

Dramma Bosnia



Regge per ora in tutta la Bosnia l'accordo per il «cessate il fuoco» I caschi blu in marcia per Zepa e Srebrenica, città smilitarizzate Ma riprendono nel Sud aspri combattimenti tra musulmani e croati Il generale Morillon vuole «accordi che tengano» anche con Zagabria

Un giorno senza guerra per Sarajevo I serbi rispettano la tregua. Owen: «Un passo verso la pace»

I serbi e musulmani non si sono sparati. L'accordo di cessate il fuoco ha superato il test delle prime 24 ore. Per Lord Owen è già un «significativo passo verso la pace». Per il generale Morillon, più prudente, si tratta per ora solo di «un altro fuoco che è stato spento». Anche perché ieri combattimenti aspri non sono mancati, questa volta tra croati e musulmani intorno a Mostar nel sud della Bosnia.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Wojtyla alle milizie: Fermatevi pensate ai bimbi

popoli dell'ex Jugoslavia dilaniata dalla guerra. «Penso ai bambini del mondo intero, soprattutto a quelli vittime della abbandono della povertà e della violenza», ha detto a quelli che soffrono per la guerra e a tutti quelli «catturati dal conflitto nei Balcani». «Che il Signore grazie alla sofferenza di questi piccoli innocenti possa accordare il dono della pace a questa tormentata regione dell'Europa dove da anni si combatte con una ferocità inumana», ha continuato Wojtyla. Il Papa ha esortato i miliziani in lotta proprio guardando all'innocenza e alla speranza che l'infanzia simboleggia non cessando di ricercare la strada della conciliazione e della pace per spegnere l'incendio devastante che da più di due anni assedia i paesi dell'ex Jugoslavia.

SARAJEVO. I serbi ieri non hanno sparato. Alla periferia di Sarajevo è stato solo qualche sporadico colpo di arma leggera. Dopo parecchie settimane si è rivista la gente per le strade camminare con passo normale e non invece prodursi in ripetuti strappi di corsa da un rifugio all'altro. La stessa radio musulmana che ha sempre cercato di amplificare al massimo la portata delle azioni offensive dei nemici ieri non ha segnalato incidenti di particolare rilievo né nella capitale né in tutto il resto della Bosnia. Almeno per le prime ore dunque l'accordo di cessate il fuoco generale ha retto. Lord Owen, conduttore con l'americano Vance del piano finora respinto dai serbi, ha già parlato di «un significativo passo avanti verso la pace». Il generale francese Morillon l'uomo che dopo due giorni di trattative è riuscito a far firmare la nuova intesa a serbi e musulmani, ha però invitato a non cullarsi in precipiti

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.



Il generale francese Morillon in alto un rifugiato musulmano a Posusje

Vertice Cee a Bruxelles I Dodici valutano le opzioni L'Italia smentisce di aver schierato i Patriot

BRUXELLES. I ministri degli Esteri della Cee si riuniscono oggi a Bruxelles per prendere in esame ipotesi anche quella dell'intervento militare per rafforzare la pressione sui serbi di Bosnia. Si esclude però che decidano il ricorso alla forza almeno come misura immediata tanto più dopo le grandi perplessità espresse al segretario di Stato americano Christopher nel suo ultimo tour diplomatico. «Progressivamente si restringe la rosa delle opzioni a nostra disposizione ha affermato un diplomatico europeo e lentamente si va verso l'opzione estrema ma non è ancora venuto il momento».

Si sciolgono i dilemmi di Clinton «Se continua, armi ai musulmani»

NEW YORK. «No comment» della Casa Bianca alla notizia pubblicata ieri dal Sunday Times di Londra che 250 caccia-bombardieri Usa sarebbero pronti ad attaccare obiettivi strategici serbi in Bosnia entro 10 giorni decollando da basi in Italia, Germania e Turchia oltre che dalla targa della portaerei Theodore Roosevelt che incrocia nell'Adriatico. «Pura speculazione» era stata la reazione del ministro della Difesa britannico Rifkind che si è affrettato a negare che ci siano scadenze già concordate. Anche se ha aggiunto che blitz aerei non sono esclusi e «ci possono essere circostanze in cui il ricorso alla forza aerea può essere efficace». La scadenza 10 giorni coincide col referendum del 15 maggio tra i serbi bosniaci sul

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

La guerra nell'ex Jugoslavia ha svelato i limiti delle Nazioni Unite Embargo, moniti e zone protette In 30 risoluzioni l'impotenza Onu

30 risoluzioni. Con dannate minacce di intervento embarghi leggendari e poi più pesanti. Mesi trascorsi per tentare di dar seguito e credibilità a quanto deliberato. Così l'Onu si è rapportato alla guerra nella ex Jugoslavia con un bilancio in rosso, insomma che emerge con evidenza se solo si ha la volontà di ripercorrere le tappe più significative di questa storia di «ordinaria irrisolutezza». 30 maggio 1992. Per frenare il militarismo serbo il Consiglio di Sicurezza decreta con la risoluzione 757 un triplice embargo, commerciale, petrolifero e aereo, contro Belgrado. Per la loro «spensieratezza» queste misure sono paragonabili a quelle adottate contro l'Irak dopo l'invasione del Kuwait. Undici mesi più tardi però, quell'embargo diventa di fatto «simbolico». 17 aprile 1993. Una nuova risoluzione, la 820, condanna un nuovo embargo contro la Serbia presentato come il «più severo» mai imposto dalla comunità internazio-

Il generale Morillon si è detto pronto a partire immediatamente per Zagabria. Il suo obiettivo a questo punto non può che essere quello di spegnere quanto più rapidamente possibile anche qui il pericoloso focolaio di guerra. Vogliamo ottenere un accordo che tengano. Ha dichiarato il capo dei caschi blu aggiungendo che secondo lui l'uomo chiave per risolvere la situazione è ora il presidente croato Tudman. Proprio il fatto che si faccia più probabile una definitiva sistemazione del conflitto serbo-bosniaco potrebbe infatti spingere i croati ad accelerare l'esecuzione dei loro piani di annessione territoriale per evitare evidentemente di dover in seguito apparire come i soli a non voler deporre le armi.

Il prezzo della pace. Numero di uomini impiegati in missioni ONU. Percentuale dei costi della pace per ciascun Paese. USA 30%, Russia 12%, Giappone 11%, Germania 9%, Francia 7%, G. Bretagna 6%, Italia 4%, Canada 3%, Altri 18%.

Questa settimana IL SALVAGENTE regala «Compro casa» una Guida di 80 pagine con tutto quello che dovete sapere su prezzi, mutui e tasse... e inoltre pubblica un test sulle pile. Qual è quella che dura davvero di più? In edicola da giovedì a 1.800 lire